



Silvano Avolio

La gestione del patrimonio boschivo calabrese.
Elementi di valutazione e riflessione

Indici forestali e produttività legnosa

Malgrado estesi disboscamenti e incendi ricorrenti protrattisi nel corso dei secoli, la realtà forestale della Calabria è ancora oggi una delle più interessanti d'Italia: per l'estensione della superficie boscata (612.934 ettari), l'indice di boscosità (40,6%), la molteplicità delle tipologie forestali, la specificità di alcune formazioni, l'indotto che la filiera bosco-legno attiva, la diversificazione della produzione legnosa, la varietà dei paesaggi, il ruolo storico, culturale, sociale.

Complessivamente tra boschi naturali produttivi (valutati in circa 200.000 ettari) e rimboschimenti produttivi (estesi su 70-80.000 ettari) è possibile quantificare in 1,4-1,7 milioni di m³ la massa legnosa prelevabile ogni anno dalla Calabria, senza intaccare il preesistente e consistente capitale legnoso e con il vantaggio di rilasciare nei soprassuoli ove si interviene le piante di migliore assetto fenotipico, di maggiori dimensioni in diametro e altezza, di superiore valore tecnologico, più resistenti alle insidie di ordine meteorico e parassitario.

Filiera foresta-legno

Nonostante la Calabria possieda un patrimonio forestale tra i più importanti in Italia, esso nell'ultimo decennio è risultato poco valorizzato ove si pensi che circa la metà della massa prelevata annualmente dai soprassuoli calabresi è stata destinata a legna per combustibili e che il tondame grezzo ha costituito soltanto il 15-20% del valore complessivo della massa utilizzata.

I motivi sono da ricercare principalmente nella inconsistenza della filiera bosco-legno, le cui possibilità di sviluppo e ampliamento restano legate al superamento di quattro fasi:

- la ripresa dinamica e razionale della gestione dei popolamenti forestali naturali e artificiali;
- il rafforzamento delle imprese di seconda lavorazione per la produzione di segati e tranciati;
- la realizzazione di impianti per la trasformazione della biomassa lignocellulosica in energia;
- la produzione di legna da ardere, paleria, pannelli lamellari e truciolari, carbone vegetale.

Ruolo della selvicoltura

L'espressione selvicoltura si riferisce alla scienza che si occupa della coltura razionale dei boschi in un contesto geografico di sostenibilità ambientale, produttiva e sociale. La selvicoltura non è necessaria all'esistenza del bosco ma lo è per l'uomo che dal bosco vuole ottenere determinati vantaggi. Cosicché la selvicoltura stessa diventa strumento di mediazione tra esigenze ecologiche del bosco ed esigenze economiche della società: entrambi elementi dinamici nel tempo.

In Calabria risulta perciò necessario operare un uso razionale delle risorse silvane esistenti, seguendo due concezioni apparentemente antitetiche, ma che in realtà si integrano assai bene:

- conferire alla *funzione produttiva* del bosco un importante ruolo laddove le aree forestali presentano scarse limitazioni fisico-biologiche;
- attribuire al bosco una eminente *funzione naturalistica* o di riequilibrio nei popolamenti forestali a elevata valenza ambientale o con forti limitazioni fisico-biologiche o troppo manomessi dall'uomo.

Saracena, 28 aprile 2015